

questo non restar di far la Sensa; et tuttavia si preparava.

Vene l' orator di Franza; disse haver lettere di uno è secretario dil conte di Chajazo, che il conte paladim e do prelati hanno roto guerra al re di romani con 30 milia persone, che saria bona nova.

*Item*, che il *roy* vol li preti pagino la decima contra il turcho, et quella quantità trarà di preti di Milam, à deputà a la Signoria nostra per suo ajuto per armar. Et fe' lezer una lettera dil sinischalcho di Beucher, che ringracia la Signoria esser stà ben tratà.

Vene el signor Schandarbecho, qual sentò a presso il principe, et instò la sua expedition, dicendo perdeva tempo a star de qui. Il principe li usò bone parole; si expediria etc.

*Di sier Piero Marcello, provedador, e sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza.* Avisano haver consignado el cardinal Ascanio a Lodi a li oratori francesi, quali si laudano di la compagnia fatali per nostri.

*Di Padova, di rectori, e sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere.* Come in questa note mandavano per Giacomo Marinato, cavalero, ducati 500 a la Signoria nostra; qual, venendo a horre 4 di note, fo asaltato da molti, *adeo*, fuzendo, perse li danari. Et per sospeto hanno fato retenir alcuni padoani, *videlicet* do fioli di conte Bagaroto, et questo per averli trovà arme in eixa etc., et datoli la corda. Quali dicono o saper, et che con scolari andavano a robar certi garofali. *Unde* per la Signoria fo comesso a li cai di X, sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner, el cavalier, erano li, tal cossa. Et *tandem* ditti Bagaroti li pagono; ben è vero li fo fato certa comodità.

Fo scritto per colegio a Milam, a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator nostro, zercha luchesi, li presti ogni favor etc. a presso il reverendissimo cardinal.

Da poi disnar, fo gran conseio, et fato electione et voxe. Et reduto il colegio a consultar, vene le infrascripte lettere:

*Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor et cavalier, orator nostro, di 3.* Come il re era tornato dil Piam di Palma, et havia mandato domino Ector Pignatello per orator a Roma; dava sua maestà prestantza a le zente d' arme, quale vanno e fa redur al Garigliano, vicino a Sessa, per esser locho comodo. *Item*, che uno nominato Bazo Zenori, fiorentino, vene per stafeta li di Franza, et era ritornato in Franza; mena certo acordo. *Item*, in quelli zorni uno Astolfo, foraussito di Ascole, qual habitava nel Regno, era an-

dato in quel di Ascole, e tolto do castelli de ascolani, e il re n' à 'uto dispiacer; et don Carlo di Aragona à scritto a quella comunità li darà favor, et le zente dil papa è intrate in Ascole, et il re ha ordinato le zente sue, sono in Apruzo, cavalechi a quelli confini per assicurarsi. *Item*, li patroni Justiniani, di le do galee zenoese sono li im porto, come scrise, sollicitano la risposta. *Item*, à 'uto la trata di formenti dil re, la qual la manda a Trani a sier Antonio da cha' da Pexaro.

*Et del ditto, di 7.* Come il re havia auto lettere di quel Bernardin de Bernao, è in Franza a presso soa fiola, come si trata matrimonio con monsignor di la Roza, et ozi va uno dil re in Franza. *Item*, il re spera il turcho sia per ussir potente etc. Et è lettere di Spagna, di XI april, che l' armata per tuto april sarà in hordine, capetanio don Consalvo Fernando; et il re non li dà fede. Da Milam hanno lettere di 28, che francesi vanno verso Pisa, poi con le zente dil papa verano verso el Regno, et il re manda per horra don Cesare, e missier Zuan Adorno; et li a Napoli era il signor Prospero Colona; insta si habi turchi in ajuto, et hano tuta la lhor speranza in essi turchi. La città di Napoli sta suspesa; ognium pensa di sè, si provedino meglio pono; le provincie cominziano a sublevarsi, et se fanno renitenti a li pagamenti; le strade è mal segure, e si robanda; et il re à mandà do volte per il principe di Bisignano, si fingie esser amalato, causa da la morte de un solo fioleto nasuto *ultimate*. Conclude, quelli regnicoli durerà mancho di quello hanno fato quelli di Lombardia. *Item*, è avisi, di 24 april, di la Valona, da missier Giacomo Rocho, orator regio, qual andò verso la Porta. *Item*, hano lettere di Roma, di 30, come la Signoria nostra havia dato il cardinal Ascanio in le roan di francesi; quelli sono mal contenti di zio, et sono anxij saper il vero; dicono è mal darlo etc.

*Dil ditto orator, di X.* Come il re dava la prestantza a le zente sue, li dà quatro page per uno; et il zorno sequente, soa maestà andava al Mazom, a veder cavali per dar a le sue zente d' arme. Et è lettere di l' Aquila, dil conte di Montorio, scrive a uno Orssini haver fatto adunanza insieme con li foraussiti, si dubitava andasseno a la Lionessa con li foraussiti.

*Da Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator, di X et 13.* Come ha ricevuto nostre lettere, di 4, zercha il dar di el cardinal Ascanio a francesi; andò dal papa, e li comunicò. Soa santità restò suspeso, e disse: Nui semo giudice; dimandare-